

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE
SULLA TARIFFA DOGANALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sulla tariffa doganale.

L'onorevole Martelli ha facoltà di parlare.

MARTELLI. Mi dia venia la Camera del prendere che faccio per la seconda volta la parola, in un brevissimo volgere di giorni, sopra un argomento pel quale si richiederebbero al certo diversi e ben maggiori studi di quelli che io abbia, e un pochino anche di quell'autorità che a me manca affatto.

Io non abuserò, del resto, della pazienza, nè del prezioso tempo dei miei colleghi.

E siccome la parte speciale, sulla quale più mi interessa discorrere, ebbi già occasione di svilupparla durante la discussione del trattato internazionale colla Francia, così io non ripeterò nessuna delle cose già dette, e mi ridurrò ad alcune nuove osservazioni che credo necessarie di fare in proposito alla tariffa, alla quale sia detto fin da ora, in massima mi trovo favorevole.

E prima di tutto io desidero, anzi intendo ottenere la risposta al quesito seguente:

Il Governo, che ci presenta queste tariffe, crede di mantener sempre ad esse un pratico effetto? Crede cioè che le tariffe una volta votate e messe in vigore, abbiano a conservare quelle condizioni di cose per le quali sono fatte e produrre davvero le conseguenze che se ne possono legittimamente attendere? Ogni cosa dovrebbe bensì avere uno scopo pratico, ma non è sempre così in Italia, dove disgraziatamente vedemmo alcune buone disposizioni essere rese impossibili e illusorie da altri provvedimenti che le contrariarono. Quanti istituti legislativi di carattere favorevole, non furon resi vani dall'eccessivo aggravarsi su di essi della mano del finanziere! Così un dicastero distrugge talora il buono che da un altro dicastero vien dato.

Ma per limitarmi ad esempi che siano inerenti all'argomento che tratto, accennerò soltanto allo sconcio occorso fin qui (sul quale richiamo specialissimamente l'attenzione del Governo), che mentre si avevano le tariffe generali, stabilite anche allo scopo di una certa tutela delle industrie nazionali, senza lesione delle esigenze dei consumatori, accadeva che, in ogni concessione di strada ferrata o d'altri lavori, il Governo acconsentisse ai concessionari di poter trasportare molte merci col completo esonero dal dazio. E allora, io vi domando, a che cosa serve lo avere la tariffa generale,

quando ad ogni piè sospinto voi la lacerate, voi ne togliete gli effetti, voi accordate a chicchessia di trasportare una grossa e una grande quantità di merci senza il pagamento del dazio che la tariffa stabilisce? Bramerei dunque davvero di ottenere su di ciò qualche tranquillante spiegazione. Aggiungo poi anche la raccomandazione che il Governo abbia a rivedere le basi delle così dette tariffe differenziali pei trasporti sulle ferrovie, onde queste non tornino a diminuzione del vantaggio che l'industria può ragionevolmente ripromettersi dai dazi d'importazione, nè più avvenga ch'esse ridondino in pregiudizio della produzione nazionale, ed in favore delle merci che inondano il nostro mercato.

Per esempio, in materia di ferro si verifica oggi il fatto anormale, in conseguenza delle tariffe ferroviarie differenziali, che la spedizione di una tonnellata di questa materia costi la medesima spesa di trasporto da Bruxelles a Napoli, come da Milano a Napoli; e che inoltre per noi si richiedano da otto a dieci tonnellate di peso per compiere il carico di un carro ferroviario, ed ottenerne la relativa riduzione, quando invece basta per l'estero un carico di sole cinque tonnellate a procurare quelle medesime facilitazioni.

Si procuri adunque in un nuovo assetto di queste materie che tali pregiudizi al nostro paese non avvengano più, od almeno se non si può togliere assolutamente il male, si faccia quanto è possibile per minorarlo, e si faccia una buona volta che gli stranieri ch'ebbero fin qui mille ragioni di ineggiare alla gran bontade nostra abbiano a persuadersi che sappiamo anche convenientemente curare i nostri interessi materiali, tanto più poichè davvero non versiamo in situazione sì florida da permetterci troppa generosità.

Or poichè le tariffe daziarie hanno lo intento di una saggia tutela delle interne produzioni, non vorrei che il beneficio ch'esse promettono, per quanto lieve sotto questo rapporto, non andasse sprecato in conseguenza di altri provvedimenti contraddittori.

Dopo di questo, associandomi ad osservazioni già fatte da altri con molto maggior merito, dirò soltanto che divido completamente l'opinione dell'ingiustizia intrinseca di qualunque dazio di esportazione.

Comprendo che anche altre fonti del pubblico erario sono (come ben disse l'onorevole Depretis) forse di questa più ingiuste e più condannevoli, ma che passano nel novero di quelle dure necessità a cui giocoforza è piegare la testa; onde in rapporto a questi dazi di esportazione non mi sento il cuore di chiederne la totale abolizione; ma pur tuttavia